

La città, gli scenari

Via Vico, l'allarme movida e degrado «Garantire sicurezza»



L'INCONTRO Ieri in piazza Correria si è svolta l'assemblea pubblica di residenti e commercianti; denunciato il degrado in via Vico

►Assemblea di residenti e commercianti: «Strada e piazza sempre più invivibili» ►Petizione da inviare a prefetto e questore già raccolte 220 firme: potenziare i controlli

LA DENUNCIA

Daniela Volpecina

Non solo schiamazzi notturni e mala movida, via Vico e piazza Correria soffrono anche di giorno: per il degrado imperante, per le pessime condizioni igienico-sanitarie in cui versa il tratto che collega corso Trieste e via Roma e soprattutto per l'emergenza sicurezza, legata allo spaccio di droga e alla presenza costante di teppisti e senza fissa dimora. Sono alcune delle criticità evidenziate ieri pomeriggio dai residenti e dai commercianti della zona nell'ambito di un'assemblea pubblica convocata per annunciare le iniziative che intendono porre in essere nelle prossime ore. «Questa strada è sempre più invivibile - denuncia Anna Anemola, titolare di un locale in via Vico - e abbandonata all'incuria. Ovunque sporcizia, rifiuti, erba incolta, macerie, pavimentazione divelta, caduta di calcinacci dai vecchi palazzi e giostrine rotte. E ciò a pochi passi dai pubblici esercizi che somministrano cibo e bevande». A preoccupare però è anche il dramma dei clochard che hanno fatto di queste panchine la loro dimora. Sia di giorno che di notte. E poi la movida notturna che toglie il sonno ai residenti, creando non pochi disagi e anche timori dopo la tragica morte del giovane Genaro Leone, che proprio qui fu accoltellato durante una rissa nell'estate del 2021. «Noi tutti, residenti e lavoratori - commentano - vogliamo che questa strada sia animata e vissuta in modo sa-



ANEMOLA: «SPORCIZIA E RISCHIO CROLLI»
DI COSTANZO: «SEMPRE INASCOLTATI DA 10 ANNI»
GIOVINE: «SOLLECITARE INTERVENTO DELL'ISVEC»

no ma servono investimenti, occorre una rigenerazione. È fondamentale che tutte le istituzioni del territorio si impegnino per costruire modelli alternativi per questo pezzo di città. Le azioni fin qui messe in campo dalle forze dell'ordine non si sono rivelate risolutive. Siamo disponibili a cooperare e a fornire il nostro contributo anche costituendoci in comitato civico ma le autorità devono fare la loro parte».

LA MOBILITAZIONE

Da qui l'avvio di una petizione, che ha già raccolto 220 firme, e che sarà inviata al prefetto Giuseppe Castaldo, al questore Andrea Grassi e al sindaco Carlo Marino con l'intento di essere convocati. Tra le richieste quella di installare le telecamere di sorveglianza, potenziare i controlli e garantire una maggiore pre-

senza e celerità da parte delle forze dell'ordine anche alla luce delle numerose richieste di aiuto dei cittadini spesso ignorate o alle quali è stata fornita una risposta tardiva o comunque inefficace; di attivarsi per fornire un alloggio sicuro per i senzatetto che vivono per strada; di essere presenti al prossimo tavolo per l'ordine pubblico e sicurezza con una propria delegazione per discutere del caso via Vico. Al Comune, nello specifico, residenti e commercianti, chiedono di ripristinare condizioni di vivibilità nella strada garantendo la pulizia, l'installazione della pubblica illuminazione laddove manca, la sostituzione delle giostrine ma anche obbligando i privati a mettere in sicurezza quegli spazi abbandonati al degrado, per ripristinare le giuste condizioni igienico-sanitarie. Nella strada ci so-

no infatti topi e insetti non lontano dai pubblici esercizi. In piazza Correria ieri anche i rappresentanti della Caritas, gli attivisti dei comitati "Città viva" e "Vivibilità cittadina", gli esponenti di Caserta Decide con il consigliere Raffaele Giovine: «Sottoscrivo la vostra petizione - ha detto Giovine ai presenti - e mi impegno a far sì che ci sia l'incontro con il questore. Nell'attesa di ottenere dal Comune interventi impattanti per il territorio, penso ci siano alcune azioni, anche piccole, che possono essere fatte ad horas per favorire gli usi positivi di questa piazza. Ad esempio sollecitare la Isvec, la società che si occupa del servizio di igiene urbana, a rimuovere queste fioriere con il verde rinsecchito e bonificare quella parte della piazza trasformata in un bagno a cielo aperto. Oppure compulsare l'am-

ministrazione affinché implementi l'arredo urbano». Ha invitato tutti a fare squadra la presidente del comitato "Vivibilità cittadina", Rosy Di Costanzo: «Da circa dieci anni cerchiamo di contrastare la movida selvaggia nel centro storico - racconta - ma i risultati che abbiamo ottenuto sono risibili anche perché raramente si è riusciti a fare squadra. La percentuale dei cittadini indignati a Caserta è ancora troppo bassa. Da anni invochiamo un intervento concreto dalle amministrazioni ma mai nessun politico è stato dalla nostra parte e ha preso a cuore la battaglia. Ho chiesto un incontro anche al nuovo assessore, Antonello Sessa, che si è detto disponibile ad ascoltare le nostre istanze. In quella sede solleverò l'attenzione anche su piazza Correria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impianti sportivi

Piscina "Dennerlein" chiusa da 18 mesi, il nodo affidamento in commissione

Resta chiusa la piscina comunale "Dennerlein" di corso Giannone le cui porte sono serrate dal marzo del 2023 quando la società Assonuoto, dopo una lunga e complessa vertenza, venne sfrattata dall'amministrazione comunale. In un nulla di fatto si sono concluse le diverse procedure per l'affidamento dell'impianto natatorio proposte in questi ultimi 18 mesi e gli utenti del centro città sono rimasti, da allora, senza la possibilità di accedere alle

vasche. A ostacolare la partecipazione l'assenza di parcheggi per gli utenti (le aree esterne alla struttura sono destinate a zona di evacuazione a servizio della scuola "De Amicis") e gli oneri per il recupero dell'immobile che hanno spinto le associazioni sportive a tenersi lontane dalla partecipazione. Con l'arrivo del mese di settembre non sono state annunciate novità dagli uffici. Un silenzio assordante che si è interrotto solo ieri in



LA STRUTTURA La "Dennerlein"

commissione di controllo atti di Bilancio e Patrimonio dove, su proposta del presidente Fabio Schiavo (Lega) e del consigliere Donato Aspromonte (Fi), si è chiesto conto all'amministrazione di quanto fatto finora e lanciato una proposta alternativa per la gestione della "Dennerlein". Il gruppo ha chiesto agli uffici competenti notizie sulle modifiche al bando preannunciate dopo la seconda convocazione finita deserta e proposto, in

alternativa ai tempi lunghi prospettati per la gara pubblica, la creazione di una società in house per consentire la gestione diretta dell'Ente. Una proposta suggestiva ma ostacolata dalla mancata chiusura delle procedure di dissesto che non consentono al Comune iniziative autonome gestionali come visto anche per la costituenda Fondazione per la gestione del Belvedere di San Leucio.

Roberto Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il "Cuore" di Venditti oltre l'amarcord «Con Cinzietta ormai siamo amici»

IL CONCERTO

Federico Vacalebre
inviato a Caserta

Bomba o non bomba, si finisce per parlare del pasticciaccio brutto di Barletta. Per disinnescare l'ondata tracimante dei social, Venditti affronta l'argomento al termine del racconto sulla nascita di "Piero e Cinzia", storia in cui si interessa il mitico concerto milanese di Bob Marley nel 1980 (occhio Antonello, che il supporter era Pino Daniele e non Edoardo Bennato) con la storia di una coppia incontrata dal cantautore tra San Siro e le nuvole di ganja dell'evento. E che permette di chiamare in causa, per omonimia, «Cinzietta di Barletta: con lei, con il padre ci sentiamo ogni giorno, siamo diventati amici, tutto è stato chiarito, anche se qualcuno ha voluto montare il caso». Caso che ha generato una vera e propria "stormshit", sino a spingere il settantacinquenne songwriter romano a chiudere il concerto davanti alla reggia di Caserta regalando il suo cappello ai

«ragazzi speciali» come Cinzietta di Barletta. Disinnescato l'obbligo di cronaca, il tour del quarantesimo anniversario di "Cuore" si presenta come costruito in tre atti: il primo è una sorta di introduzione implacabile, scandita da hit come "Bomba o non bomba", "Sotto il segno dei pesci", "Giulia", "Peppino" e "Giulio Cesare"; il secondo ripropone, per intero e nell'ordine originale, i brani di quel disco, tra le epocali "Notte prima degli esami" e "Ci vorreb-

be un amico" a cose meno memorabili come il coraggioso sfottò craxiano di "L'ottimista". Venditti introduce ogni brano con un amarcord, si va dal Sessantotto di Valle Giulia a Lucio Dalla che lo salva dalla depressione e i pensieri di suicidio, sino naturalmente ai quattro amici con la chitarra (lui, De Gregori, Bassignano e Lo Cascio) e un pianoforte sulla spalla (per quello ci voleva l'energia di Pino Daniele). La voce c'è tutta, la voglia di tenere il palco persino di più e la band storica accompagna Venditti come in una macchina del tempo: Alessandro Canini alla batteria, Fabio Pignatelli al basso, Angelo Abate a piano e Hammond, Danilo Cherni alle tastiere, Toti Panzanello e Maurizio Perfetto alle chitarre, Amedeo Bianchi al sax, Roberta Palmigiani al violino, Laura Ugolini e Laura Marafioti ai cori. Entra-



L'ARTISTA Antonello Venditti in concerto in piazza Carlo di Borbone

ti in quel viaggio spazio-temporale combattenti e reduci in platea - cinquemila circa gli spettatori in una serata finalmente fresca - avrebbero gradito dal terzo tempo

che accanto a "Che fantastica storia è la vita", "Dalla pelle al cuore", "Amici mai", "Alta marea", "In questo mondo di ladri" e "Roma Capoccia" saltassero fuori le mai

dimenticate madeleine proustiane di "Le cose della vita", "Lo stambecco ferito", "Modena", "Dolce Enrico", "Lilly"... Ma ognuno ha il suo Venditti preferito e quasi tutti hanno cantato quasi tutte le canzoni in scaletta, senza restare invischiati nella nostalgia canaglia non tanto per i visual alle spalle dell'artista, non proprio nel mood esatto, quanto per la vitalità di Antonello, per la sua voglia di guardare avanti più che indietro, pur nella celebrazione di un anniversario pesante, pur nell'affabulazione che chiama in causa colleghi, amici, stagioni importanti. Anomalo nella stagione della canzone militante, da lui praticata con una scelta di campo pop che gli costò non poche critiche e richieste di abiura, Venditti resta un'anomalia nel tempo delle canzoni usa e getta. Le sue, come si vede, resistono all'usura del tempo. E lui, come prima e più di prima, non le considera «solo canzonette»: le vuole raccontare e spiegare non solo ricantare. Con tutto il «Cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA